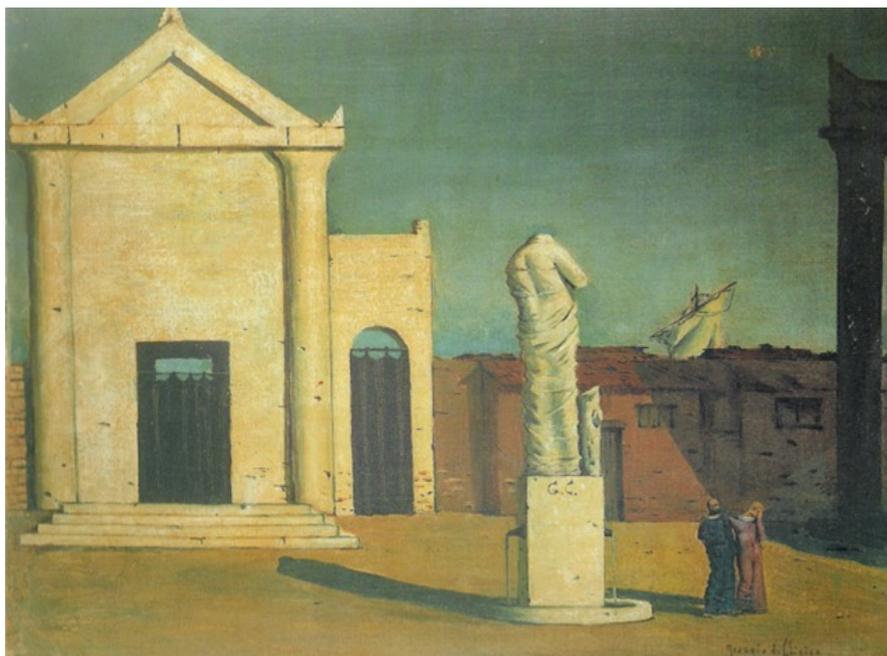


**LIBERTÀ RELIGIOSA E COVID-19:
TRA DIRITTO ALLA SALUTE E *SALUS ANIMARUM***

I FOCUS DEL DOSSIER OLIR “EMERGENZA CORONAVIRUS”

a cura di Giulia Mazzoni e Alessandro Negri



Libertà religiosa e covid-19: tra diritto alla salute e salus animarum. I Focus del dossier OLIR emergenza coronavirus, a cura di Giulia Mazzoni e Alessandro Negri.

Pubblicato nel mese di maggio 2021.

In copertina *L'enigma di un pomeriggio d'autunno*, 1910, Giorgio De Chirico.

Sono vietate la distribuzione e la copia parziale dell'opera, i cui diritti sono riservati agli autori e all'editore.

© Alessandro Negri, Milano, 2021

ISBN 979-12-200-8722-3

**LIBERTÀ RELIGIOSA E COVID-19:
TRA DIRITTO ALLA SALUTE E *SALUS ANIMARUM***

I FOCUS DEL DOSSIER OLIR “EMERGENZA CORONAVIRUS”

a cura di Giulia Mazzoni e Alessandro Negri

GIULIA MAZZONI

*Il racconto di Francesco nelle “Cronache dell’Emergenza” di OLIR.it:
fragilità dei sistemi mondiali e centralità della dignità umana.*

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell’angoscia dicono: ‘Siamo perduti’ (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme” (Papa Francesco)

1. *“Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19”.*

27 marzo 2020. Non è una data, è un’immagine. Quella di Francesco che da solo attraversa una Piazza San Pietro deserta in un silenzio surreale mentre una pioggia fitta cade sui tetti di Roma. A distanza di pochi giorni dalla celebrazione di una Pasqua senza pellegrinaggi e senza riti, mentre le porte delle chiese continuano a rimanere chiuse e le restrizioni prorogate, Bergoglio apre uno spiraglio di luce nel momento più buio della pandemia.

Oltre 17 milioni e quattrocento mila italiani si fermano davanti alla tv a osservare un uomo vestito di bianco che con il volto sofferente e la voce commossa condivide un messaggio di speranza che unisce l’umanità.

Questa immagine, definita da alcuni l’icona simbolo dell’anno appena trascorso, ha rappresentato solo una delle tante occasioni in cui il Pontefice si è espresso su “una tragedia globale come la pandemia del Covid-19” (Fratelli tutti, 32), producendo grande risonanza nel pubblico e nei media: Francesco, che tra messaggi, discorsi, meditazioni, udienze, lettere ed omelie, ha riservato spesso un pensiero al doloroso momento storico che stiamo vivendo, ha saputo conciliare l’esigenza di pronunciarsi su una delle più grandi sfide dell’umanità con quella di allargare il suo sguardo alle questioni da sempre care al suo magistero – l’etica, l’ecologia, il tema sociale – senza dimenticare di rispondere alle esigenze dei fedeli.

Viaggiando a ritroso con l’aiuto delle principali notizie di cronaca che hanno scandito il progredire del Covid-19 possiamo comprendere il ruolo chiave svolto da Bergoglio, *leader* di speranza nell’anno della pandemia.

2. *“Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso”*

È domenica 8 marzo 2020. Il Pontefice apre il primo Angelus in diretta *streaming* dalla Biblioteca di Palazzo Apostolico. Un momento di passaggio. Di lì in seguito, il *lockdown* imposto dalla pandemia, avrebbe obbligato un cambiamento. Le Messe mattutine in diretta audio-video dalla cappella di

Casa Santa Marta sarebbero diventate normalità in un periodo di straordinaria sofferenza e smarrimento: chiese aperte, poi chiuse e, ancora, riaperte tra provvedimenti diocesani, DPCM e decisioni della CEI (Gianfreda 2020, pp. 322 e ss., Montesano 2020, 255 e ss.; Santoro 2020, 9 e ss.).

In questo percorso altalenante, fatto anche di momenti di frizione tra Governo e istituzioni religiose, se la celebrazione dei riti online ha permesso di trovare una risposta immediata ad alcune esigenze dei fedeli, l'aggravarsi delle circostanze e l'avvicinarsi della Pasqua hanno evidenziato la necessità di ripensare alla celebrazione dei sacramenti.

L'espandersi del virus ha, infatti, ostacolato il normale esercizio delle attività liturgiche e sacramentali che, soprattutto in tempo di Quaresima, si intensificano per i fedeli cattolici. Nella necessità di trovare soluzioni alternative per consentire ai credenti di esercitare quello che può essere definito un vero e proprio diritto fondamentale di ricevere i sacramenti (Pacillo 2020), Francesco, da buon pastore, si è posto alla guida del suo gregge adottando un "piano b".

Il 20 marzo 2020, in diretta dalla cappella di Casa Santa Marta, il Pontefice si preoccupa anzitutto di dare indicazioni su come vivere la Riconciliazione durante la pandemia: "è molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: 'Signore, ho combinato questo, questo, questo... Scusami'. E chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di dolore, e promettigli: 'Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso'" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1440 e ss.).

A questa soluzione sono, poi, seguiti due documenti della Penitenzieria Apostolica che lo stesso giorno pubblica un Decreto con il quale ha concesso l'indulgenza plenaria ai malati di Covid-19 e una Nota di riflessione sul sacramento della Riconciliazione.

Con Decreto del 20 marzo 2020 la Penitenzieria concede l'indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni.

Nel rispetto del disposto di cui al can. 992 CIC, data la situazione emergenziale, il Decreto prevede alcune condizioni particolari. L'indulgenza è, infatti, concessa "se, [i fedeli] con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno Akàthistos alla Madre di Dio, alla pia pratica della Via Crucis o dell'Ufficio della Paràklisis alla Madre di Dio oppure ad altre preghiere delle rispettive tradizioni orientali, ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla

Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile”.

Le stesse condizioni, in accordo con la Nota, si applicano anche agli operatori sanitari e ai familiari che, assistendo il malato, si espongono al rischio di contagio nonché a coloro che in punto di morte, siano impossibilitati a ricevere l'Unzione degli infermi o il Viatico, purché siano debitamente disposti e abbiano recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera.

Il Decreto è, poi, accompagnato da una Nota della Penitenzieria Apostolica pubblicata con l'intento di riflettere sull'urgenza e la centralità del Sacramento della Penitenza/Riconciliazione. Con questo documento la Penitenzieria allarga le possibilità dell'assoluzione collettiva in ragione della particolare situazione emergenziale.

La Nota si apre con un richiamo alle disposizioni di Codice di Diritto Canonico e del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali che disciplinano la materia. La confessione individuale rappresenta il modo ordinario per la celebrazione di questo sacramento (can. 960 CIC e can. 720 CCEO), mentre l'assoluzione collettiva, senza la previa confessione individuale, non può essere impartita se non al verificarsi di due presupposti: l'imminente pericolo di morte, se non basta il tempo per ascoltare le confessioni dei singoli penitenti (can. 961, § 1 CIC e can. 720, § 2 CCEO) o una grave necessità (can. 961, § 1, 2° CIC e can. 720, § 2, 2° CCEO), la cui considerazione spetta al Vescovo diocesano/eparchiale, tenuto conto dei criteri concordati con gli altri membri della Conferenza Episcopale (cfr. can. 455, § 2 CIC) e fermo restando, per la valida assoluzione, il *votum sacramenti* da parte del singolo penitente, vale a dire il proposito di confessare a tempo debito i singoli peccati gravi, che al momento non era possibile confessare (cfr. can. 962, § 1 CIC e can. 721, § 1 CCEO).

Ricostruito il quadro normativo di riferimento, la Penitenzieria ha ritenuto che l'emergenza globale del coronavirus debba essere considerata come presupposto che giustifichi il requisito della grave necessità “finché il fenomeno non rientrerà”.

La Nota individua, infine, nel Vescovo il compito di indicare ai sacerdoti le misure di sicurezza da adottare nella celebrazione della riconciliazione individuale nonché il potere di determinare i casi di grave necessità nei quali sia lecito impartire l'assoluzione collettiva (“ad esempio all'ingresso dei reparti ospedalieri, ove si trovino ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di

morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita").

Si giunge così al 27 marzo, giorno in cui Francesco invita i cattolici di tutto il mondo a unirsi spiritualmente in preghiera con lui e ai quali, secondo le condizioni previste dal Decreto della Penitenzieria Apostolica è concessa l'indulgenza plenaria.

Per volere di Bergoglio, infine, in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto dallo stesso per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale, la Penitenzieria Apostolica con Decreto dell'8 dicembre 2020 concede l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni – confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre – ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate dallo stesso documento.

La "Penitenzieria [infine] prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi". L'attenzione è chiaramente focalizzata sulle sofferenze dei malati, degli anziani e di coloro che non possono uscire di casa.

3. *"Ripensare al futuro della nostra casa comune"*

Fin dai primi anni del suo pontificato, il tema ecologico ha costituito per Bergoglio una chiave di lettura della società moderna e forse anche qualcosa di più, per la valenza teologica ad esso riconosciuta.

La pandemia da Covid-19 per Francesco è una delle grandi sfide dell'umanità e anche perciò, in continuità con il suo magistero, pone domande che intersecano la questione ambientale sempre al centro delle sue meditazioni.

Il binomio emergenza sanitaria – crisi ecologica riaffiora in numerosi documenti pontifici. Talvolta è il contesto stesso in cui il suo pensiero viene espresso a marcare l'opportunità per il Pontefice di riprendere il tema. Nel corso di un anno di pandemia, infatti, molte ricorrenze legate alla cura della casa comune hanno intervallato lo scorrere dei mesi a cominciare dall'anniversario della *Laudato si'*, Lettera Enciclica interamente dedicata alla questione ecologica. A cinque anni dal testo "sulla cura della casa comune", il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha lanciato dal 16 al 24 maggio 2020 la *Settimana Laudato si'*, una campagna globale nata per rispondere al "grido della terra e il grido dei poveri" a cui Francesco invita a partecipare tutti gli uomini di buona volontà, rinnovando

il suo appello urgente a reagire alla crisi ecologica. Domenica 24 maggio 2020 dalla Biblioteca di Palazzo Apostolico, Francesco ha annunciato la volontà del Dicastero di dedicare un intero anno all'Enciclica dando forte risonanza mediatica a un evento indelebilmente segnato dal propagarsi del virus. Molte testate giornalistiche hanno, infatti, ricordato e celebrato il testo pontificio sottolineando come lo stesso si sia rivelato, in qualche modo, profetico se si considera che la pandemia ha dimostrato la stretta interconnessione che esiste tra gli esseri umani e tra gli esseri umani e la natura, quella stessa stretta interconnessione che emerge più volte nella *Laudato si'*, non a caso definita come l'"Enciclica in cui tutto è connesso".

Anniversari e ricorrenze a parte, Francesco non ha perso l'occasione di condividere con le istituzioni e con la società in generale il suo modo di vedere l'emergenza globale quale profonda crisi morale. Offrendo una linea di orientamento che si basa essenzialmente su *opportunità* e *collaborazione*, legge la pandemia in chiave etica e prospetta soluzioni per un futuro migliore.

Questa visione emerge chiaramente in due interventi.

Il 1° settembre 2020, in occasione della Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, Francesco scatta una fotografia di questo doloroso periodo regalando una profonda riflessione che si sviluppa in cinque tempi: un tempo per ricordare, un tempo per ritornare, un tempo per riparare, un tempo per riposare e un tempo per rallegrarsi.

Nel documento del Papa l'emergenza sanitaria funge da leva per incoraggiare un cambio di paradigma. Secondo il Pontefice questo "Tempo del Creato" ci insegna ad ascoltare il "battito della creazione" e a ritornare "al giusto posto nell'ordine naturale" perché anche noi "siamo parte, non padroni della rete interconnessa della vita". Per questo sollecita un mutamento nel nostro stile di vita atto a limitare il consumismo sfrenato, tutelare la biodiversità, contrastare i cambiamenti climatici e attenuare il diseguale impatto dell'emergenza sui più poveri. Così come abbiamo saputo riposarci durante la pandemia, altrettanto dovremmo fare in futuro adottando comportamenti più semplici e sostenibili. La chiave diventa l'adozione di una condotta contemplativa: "senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo [...] Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto" (Francesco, Settima Udienza Generale "Guarire il mondo. Ma della casa comune e atteggiamento contemplativo"). È la contemplazione che, secondo Francesco, ci insegna a promuovere nuove abitudini nel segno di un rinnovato atteggiamento curativo. L'attuale crisi rappresenta, insomma, una concreta opportunità per

riparare la terra, ristabilire relazioni sociali eque e consolidare azioni internazionali che portino al raggiungimento di obiettivi comuni.

È proprio quest'ultima necessità a guidare il pensiero che Francesco ha rivolto al Presidente delle Nazioni Unite il 25 settembre 2020 nel corso della 75.ma sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU. Anche in questo intervento emerge l'idea di fare della pandemia un'occasione "per intraprendere la strada giusta" che secondo Bergoglio conduce verso l'adozione di soluzioni collettive. Affrontando un ventaglio di questioni che spaziano dalla devastazione delle terre amazzoniche al cambiamento climatico, dalla crisi sanitaria alle ingiustizie economiche, dalle disuguaglianze di genere alla povertà, Francesco propone di rafforzare il multilateralismo e la cooperazione tra gli Stati nel segno di una rinnovata solidarietà fondata sulla giustizia e sul compimento della pace e l'unità della famiglia umana, sulla fraternità. Nella sua visione, le Nazioni Unite si rivelano fondamentali proprio perché "create per unire le nazioni, per avvicinarle, come un ponte tra i popoli", tuttavia, sottolinea, il cambio di rotta necessita un contesto etico più forte.

In continuità con gli insegnamenti contenuti nella *Laudato si'*, il Papa torna, dunque, a prospettare una soluzione che si rivolge a ogni livello della società: giungere a una "conversione ecologica".

La pandemia, che secondo Francesco interessa più dimensioni assumendo una rilevanza non soltanto ecologica, ma anche economica, politica, etica e sociale (Francesco, Videomessaggio in occasione dell'*High Level Virtual Climate Ambition Summit*), finisce con l'aiutare, per certi versi, a progettare un futuro migliore e funge da leva per praticare un'ecologia integrale "consentendo al principio della rigenerazione ecologica di plasmare le decisioni che prenderemo ad ogni livello" (Francesco 2020, 146). "Da una crisi – dice al Presidente delle Nazioni Unite – non si esce uguali: o ne usciamo migliori o ne usciamo peggiori, il nostro dovere è di ripensare il futuro della nostra casa comune e del nostro progetto comune".

Coerentemente a questa visione, Bergoglio il 20 marzo 2020 chiede al Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale di istituire una commissione *ad hoc* come risposta qualificata e rapida alla pandemia. L'obiettivo dei 5 gruppi che la compongono è proprio quello di "preparare il futuro" attraverso la scienza, la riflessione teologica e una profonda collaborazione, avviando così un processo di trasformazione dei cuori, delle menti e delle strutture sociali, verso un nuovo modello di sviluppo che dia priorità agli ultimi (Rapporto annuale, 2020).

Il post-Covid di Francesco guarda, dunque, a una "rigenerazione della Terra" nel segno di un'"ecologia che va oltre la natura" (Francesco 2020, 147).

4. "Nessuno si salva da solo"

Che "un vero approccio ecologico diventi sempre un approccio sociale" il Papa ce lo aveva già insegnato con la sua *Laudato si'* (Laudato si, 49).

Non stupisce perciò che anche le meditazioni sulla pandemia che guardano alla questione sociale si basino sul presupposto che "la crisi ambientale è indissolubilmente legata a una crisi sociale e la cura dell'ambiente esige un rapporto integrale per combattere la povertà e l'esclusione" (Francesco, Videomessaggio in occasione della 75.ma Assemblea Generale ONU).

Nella sua lettura dei segni di un tempo corroso dal propagarsi del virus, Bergoglio ha riservato un posto privilegiato proprio ai temi legati alla povertà, agli esclusi e agli emarginati. Problematiche che sin dall'inizio del pontificato hanno segnato le direttrici del suo pensiero, orientato ad indicare vie per "la promozione dei poveri in modo che essi possono integrarsi pienamente con la società" (Evangelii Gaudium, 187), in una Chiesa per la quale "l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica" (Evangelii Gaudium, 198). Questo anche quando si è trattato di ascoltare il grido di intere popolazioni come quelle amazzoniche.

Non mancano nei suoi interventi lucide analisi degli effetti che la pandemia sta esercitando su coloro che sono stati scartati e sulle periferie del mondo. Ne sono un esempio il Discorso pronunciato in occasione della Giornata mondiale per i poveri e il Videomessaggio ai partecipanti al seminario virtuale "America latina: Chiesa, Papa Francesco e gli scenari della pandemia". Al tema dedica anche la sua terza Udienza Generale, Catechesi "Guarire il mondo. L'opzione Preferenziale per i poveri e la virtù della carità". Francesco mette in luce la necessità di guarire da un virus più grande, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. Le ingiustizie socioeconomiche si sono, infatti, amplificate con l'emergenza del Covid-19 generando nuove forme di discriminazione, aumentando il divario sociale e protraendo le conseguenze di quella che nella *Evangelii Gaudium* definiva "globalizzazione dell'indifferenza" (Evangelii Gaudium, 54).

Il Pontefice non si è limitato a fare una diagnosi, provvede ad indicare una via di conversione che miri a trasformare questo tempo di indifferenza e

frammentazione attraverso *solidarietà e fratellanza*: la prima è “principio di pianificazione sociale che permette ai diseguali di diventare uguali”, la seconda “consente agli uguali di essere persone diverse” (Messaggio alla Professoressa Margaret Archer, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 24 aprile 2017).

La solidarietà, secondo Bergoglio, diventa un vero e proprio percorso di cura che “esprime concretamente l’amore per l’altro, non come un sentimento vago, ma come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”. (Francesco, Messaggio per la celebrazione della LVI Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2021). Essa “riconosce che siamo interconnessi: siamo creature in relazione che hanno doveri gli uni verso gli altri e siamo chiamati a far parte della società” (Francesco 2020, 61 e Quinta Udienna Generale, Catechesi “Guarire il mondo. Solidarietà e la virtù della fede”).

Alla fratellanza Bergoglio dedica, invece, un’intera Enciclica dal titolo *Fratelli tutti* firmata ad Assisi il 3 ottobre 2020 e pubblicata il giorno successivo. Già all’inizio del suo pontificato affacciandosi su una Piazza San Pietro gremita, aveva proposto l’avvio di quello che lui stesso ha definito un “cammino di fratellanza”. Intento consolidato con la sottoscrizione del Documento sulla Fratellanza Umana che porta le firme del Papa e del Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb il cui primo anniversario è stato celebrato il 4 febbraio 2020 e con il quale è stato disegnato un progetto di dialogo e collaborazione interreligiosa per giungere a una rinnovata pace mondiale. Perché gli uomini siano “tutti fratelli, uniti nella fratellanza che ci accomuna in questo momento di dolore e di tragedia” (omelia del 14 maggio “Giorno di fratellanza, giorno di penitenza e preghiera”).

E non vi è dubbio che la sua terza Lettera Enciclica, parimenti alle altre, abbia suscitato un forte eco all’interno dei media e della società, questa volta amplificato dalla comparsa del coronavirus.

Come già la *Laudato si’*, anche *Fratelli tutti* offre “una riflessione che si apre al dialogo con tutte le persone di buona volontà” (art. 6)” e che guarda alla realtà del mondo attuale diffondendo un “un forte messaggio dal valore politico” (Spadaro 2020). Dalla sua lettura emerge una Enciclica sociale ricca di suggestioni, la cui matrice, per stessa ammissione di Francesco (Fratelli tutti, 32), viene influenzata dall’espansione della pandemia, “tragedia globale che ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti” (Fratelli tutti, 32).

Per Francesco il propagarsi del virus ha dimostrato “una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti” (Fratelli tutti, 7), ha comprovato la debolezza e la fragilità del mercato (Fratelli tutti, 168), ha messo in luce “il paradosso che per quanto siamo interconnessi siamo anche più divisi” (Francesco, 2020, 79). Nello stesso tempo, tuttavia, ha concesso di recuperare un po’ di fratellanza, definita da Bergoglio quale “nuova frontiera dell’umanità” (Francesco, videomessaggio in occasione della Prima Giornata Internazionale Della Fratellanza Umana)

Immersi in un isolamento totale, allontanati gli uni dagli altri, impossibilitati a scambiarci abbracci, l’emergenza sanitaria si è rivelata essere il nostro “momento Noè” (Francesco 2020, 19). Distanti ma uniti ci ha dato l’occasione per capire che “nessuno si salva da solo” (Fratelli tutti, 32).

5. “Conosciamo il pericolo della globalizzazione dell’indifferenza. Vi propongo invece di globalizzare la cura”

I principi di solidarietà, fratellanza, giustizia, inclusione, pace sociale e bene comune sin qui richiamati guidano tutte le risposte di Papa Francesco alla pandemia, compresa quella connessa alla vaccinazione.

Su questo tema Bergoglio si pronuncia condividendo una sua prima e grande preoccupazione: quella di renderle i vaccini disponibili per tutti. La esprime nel corso della terza Udienda Generale dedicata alla pandemia, Catechesi “Guarire il mondo. L’opzione preferenziale per i poveri e la virtù della carità” quando nell’affermare la necessità di ridisegnare il sistema economico prende ad esempio il tema della vaccinazione per sottolineare come l’immunoprofilassi rischi di creare disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri, concetto ripreso nella sesta Udienda Generale, Catechesi “Guarire il mondo. Amore e bene comune” quando mettendo in luce la necessità di giungere al bene comune riconosce che il rischio connesso alle vaccinazioni è quello di alimentare gli interessi di parte.

Anche il 25 dicembre 2020, in occasione della benedizione *Urbi et Orbi*, torna sul tema chiedendo “ai responsabili degli Stati, alle imprese, agli organismi internazionali, di promuovere la cooperazione e non la concorrenza, e di cercare una soluzione per tutti” che preveda l’immunoprofilassi di tutti gli individui di tutte le regioni del pianeta, specialmente quelli più vulnerabili e bisognosi. Allineandosi con le parole del Presidente dell’OMS, invita a non chiudersi nei nazionalismi e nell’individualismo perché di fronte a una crisi globale non si possono alzare barriere e gli ultimi devono essere i primi. “Conosciamo il pericolo della globalizzazione dell’indifferenza. Vi propongo invece di globalizzare la cura, cioè la possibilità di accesso a quei farmaci che

potrebbero salvare tante vite per tutte le popolazioni” (Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri della Fondazione Banco Farmaceutico).

E più recentemente nel corso di una lunga intervista rilasciata al giornalista Fabio Marchese Ragona si espone maggiormente definendo la vaccinazione come una scelta etica.

Anche i Dicasteri della Curia Romana non rimangono indifferenti al tema prendendo posizione sulle questioni legate ai vaccini, a cominciare dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Quest’ultima, con la Nota sulla moralità dell’uso di alcuni vaccini anti-Covid-19, riprendendo le linee guida dell’Istruzione *Donum Vitae* della Pontificia Accademia per la Vita e dell’Istruzione *Dignitas Personae* della stessa Congregazione per la Dottrina della Fede, chiarisce una serie di punti. In sostanza, affinché la somministrazione possa ritenersi immorale, sarebbe necessaria una diretta cooperazione al male che, nel caso specifico, è l’interruzione volontaria della gravidanza, pratica che la Chiesa condanna. In questo caso chi si sottopone ai vaccini non collabora materialmente all’atto abortivo e pertanto la cooperazione al male non sussiste. Per questo motivo è stato ritenuto “moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione”.

Anzi, in alcuni passaggi la Congregazione evidenzia che sussiste una responsabilità comune per la salute pubblica: “dal punto di vista etico – si legge nella Nota – la moralità della vaccinazione dipende non soltanto dal dovere di tutela della propria salute, ma anche da quello del perseguimento del bene comune”.

Ispirata proprio al principio generale e fondamentale del bene comune è poi la Nota “Vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto” della Commissione Vaticana Covid-19, scritta in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita. In accordo con i principi che stanno alla base della Dottrina Sociale della Chiesa tra i quali spiccano la dignità umana, la custodia della casa comune e la destinazione universale dei beni, sottolinea come gli stessi rappresentino i valori che nel linguaggio della salute pubblica costituiscono i riferimenti condivisi nelle emergenze sanitarie (punto B).

La Nota considera alcune tematiche legate alla vaccinazione: dalla ricerca e produzione, fino alla approvazione, distribuzione e somministrazione.

Con lo scopo di fornire “raccomandazioni di azioni concrete, che possono mobilitare le istituzioni, le reti civili e anche quelle del mondo ecclesiale, al fine di contribuire a un accesso equo e universale al vaccino”, delinea poi 6 obiettivi che la stessa mira a raggiungere. Tramite questi *targets* la Commissione si impegna a proporre valutazioni etico-scientifiche attraverso

l'elaborazione di strategie di diffusione che rendano il vaccino accessibile a tutti; a valorizzare le comunità locali; a creare forme di collaborazione con le organizzazioni; ad approfondire la competenza e comprensione della Chiesa nel suo impegno per tutelare e promuovere la dignità; a contribuire al raggiungimento di un'equa distribuzione dei vaccini e delle cure.

In sostanza la Nota disegna e ribadisce in parte l'impegno della Chiesa cattolica al servizio della "guarigione del mondo". L'idea è, dunque, quella di "usare in modo creativo le voci della Chiesa in tutto il mondo per parlare, esortare e contribuire ad assicurare che i vaccini e le cure di qualità siano disponibili per la nostra famiglia globale".

6. *"Una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti"*.

Nel corso di un anno dallo scoppio del virus che ha messo in ginocchio intere popolazioni, Papa Francesco ha dedicato molti dei suoi interventi all'emergenza sanitaria, non solo per dare risposte alle esigenze liturgiche dei fedeli, bensì per riflettere sulla difficile situazione e ripensare ai meccanismi che regolano le economie globali.

A guidare il pensiero di Francesco rispetto alla grande sfida mondiale rappresentata dalla pandemia sono anche in questo caso i principi etici che stanno alla base del suo magistero, già centrali per la Dottrina Sociale della Chiesa e che con Bergoglio hanno assunto un ruolo guida: la solidarietà, la dignità umana, la fratellanza, la pace sociale, la cura del creato, l'inclusione dei poveri e il bene comune.

Questi principi sociali, letti alla luce del Vangelo, divengono la chiave per rispondere alla crisi del nostro tempo, per preparare il futuro, per guidare le istituzioni e la società verso un cambio di paradigma che si proponga di guarire il mondo dal virus invisibile del Covid-19 e da quello ben più grande dell'indifferenza, del profitto, dell'esclusione nella considerazione di essere "una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti" (Fratelli tutti, 32).

Bergoglio, che fin dalla sua elezione ha saputo unire carisma e istituzione (Costa G., 2013), conferma di essere una figura centrale della vita della Chiesa e non solo. All'interno della società civile si dimostra capace di esercitare una *leadership* etica (Torralba F. 2020, 29 e ss.) che lo rende un interlocutore attendibile per trovare risposte alle sfide attuali, pur dando sempre l'impressione di essere "uno di noi" (Costa G., 2013).

- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19*, 21 dicembre 2021.
- COSTA G., *Papa Francesco: carisma e istituzione*, in *Aggiornamenti sociali*, aprile 2013, pp. 269-275.
- FRANCESCO *Messaggio per la celebrazione della giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2020.
- FRANCESCO *Videomessaggio in occasione della 75.ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 25 settembre 2020.
- FRANCESCO, *Discorso ai membri della Fondazione Banco Farmaceutico*, 19 settembre 2020
- FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013.
- FRANCESCO, GRANDE IMAM DI AL-AZHAR AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla Fratellanza Umana. Per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.
- FRANCESCO, *Guarire il mondo. Catechesi sulla pandemia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2020.
- FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti*, 4 ottobre 2020.
- FRANCESCO, *Lettera Enciclica Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015.
- FRANCESCO, *Messaggio in occasione della IV giornata mondiale dei poveri. Tendi la tua mano al povero*, 15 novembre 2020.
- FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione della LIV giornata mondiale della pace*, 1° gennaio 2021.
- FRANCESCO, *Omelia Tornare a Dio è tornare all'abbraccio del Padre*, 20 marzo 2020.
- FRANCESCO, *Regina Caeli. Biblioteca del Palazzo Apostolico*, 24 maggio 2020.
- FRANCESCO, *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, Casale Monferrato, Piemme, 2020.
- FRANCESCO, *Videomessaggio ai partecipanti al seminario virtuale America Latina: Chiesa, Papa Francesco e gli scenari della pandemia*, 19 novembre 2020.
- GIANFREDA A., *Tra Terra e cielo. Libertà religiosa, riti funebri e spazi cimiteriali*, Libellula Edizioni, Tricase (LE), 2020.
- MONTESANO S., *Libertà di culto ed emergenza sanitaria: sintesi ragionata delle limitazioni introdotte in Italia per contrastare la diffusione del Covid-19*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2/2Te020, pp. 255-263.
- PACILLO V., *La libertà di culto di fronte all'emergenza Covid-19. Profili di diritto canonico e di diritto ecclesiastico italiano*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, Anno CXXX, 1-2 Gennaio-Giugno, 2019, 11-33.
- PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto che concede il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale*, 8 dicembre 2020.
- PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con si concede l'indulgenza plenaria ai malati di Covid-19*, 20 marzo 2020.
- PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Nota di riflessione sul sacramento della Riconciliazione*, 20 marzo 2020.
- SANTORO R., FUSCO G., *Diritto canonico e rapporti Stato-Chiesa in tempo di pandemia, Editoriale scientifica*, Napoli, 2020.
- SPADARO A., *Fratelli tutti. Una guida alla lettura*, in *Civiltà Cattolica*, Quaderno 4088, 17 Ottobre 2020, pp. 105 – 119 consultabile online all'indirizzo internet: <http://bit.ly/3qKbPeM>.
- TORRALBA F., *El literadzgo ético a a la luz del magisterio del Papa Francesco*, in AZZARO P. CHICA F. (a cura di) *Literadzgo virtuoso. Construir el presente y preparar el futuro*, UFV, Madrid 2020, pp. 29 e s.

Publicato nel mese di maggio 2021

L'evidente rilevanza degli effetti che ha pandemia da SARS-Cov-2 ha avuto sui rapporti tra diritto e religione ha indotto la redazione di OLIR.it ad aprire un apposito dossier dedicato all'emergenza sanitaria con l'obiettivo non solo di organizzare in forma sistematica i documenti più rilevanti, ma anche di proporre, attraverso appositi *Focus*, idee e riflessioni su quanto è avvenuto. Raccogliendo i Focus pubblicati nel dossier "Emergenza Coronavirus" questo volume si presenta come una sorta di diario dell'emergenza, capace di ripercorrere, in ordine cronologico e contestualizzato, la scansione e l'evoluzione delle diverse fasi della pandemia.

I *Focus* qui raccolti sono stati sistematicamente organizzati in tre sezioni. La prima, è dedicata all'impatto dell'emergenza sulla libertà religiosa in Italia, la seconda in alcuni Paesi europei ed extraeuropei, la terza alle prospettive offerte da altre discipline, quali la psicologia, la teologia o la filosofia del diritto.

Giulia Mazzoni è dottoranda della Scuola di Dottorato per il sistema Agroalimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Tra i suoi temi di ricerca figurano il trattamento dei dati sensibili da parte delle confessioni religiose; ecologia e sinodalità nel pensiero di papa Francesco. È membro della redazione di OLIR, per cui cura la sezione "News".

Alessandro Negri ha conseguito nel 2021 il dottorato di ricerca in Diritto Ecclesiastico e Canonico presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi sul contrasto alla radicalizzazione violenta di matrice religiosa. È coordinatore del modulo didattico "Sicurezza, diritto e religione" nell'ambito del progetto europeo *FUTURE - From Understanding To Countering Religious Extremism*. È membro della redazione di OLIR, per cui cura la sezione "Documenti".

ISBN 979-12-200-8722-3



9 791220 087223